

Isernia

primo piano
molise

Lunedì 11 ottobre 2010

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomolise.it

E' la prima volta che accade nell'ospedale pentro. I disagi legati ai pesanti ritardi sull'apertura del nuovo centro

Laboratorio analisi, liste d'attesa allungate

L'allarme lanciato dagli stessi sanitari del 'Veneziale'

ISERNIA. Non c'è proprio pace per il Veneziale. Questa volta a tornare alla ribalta della cronaca è il laboratorio analisi. A sollevare il caso sono gli stessi sanitari del nosocomio isernino che lanciano l'allarme: per la prima volta le liste d'attesa

per prelievi e per il ritiro dei risultati della analisi si sono allungate. E tanto. "Nulla ancora di allarmante" dicono i sanitari. Ma è un segnale. Per la prima volta ad Isernia per prenotare delle analisi sono necessari più di 15 giorni. Per ri-

tirare i risultati è necessaria almeno una settimana se non di più. Un'emergenza che arriva proprio nel momento in cui il ministro della Salute Fazio ha annunciato una stretta sui tempi d'attesa delle prestazioni negli ospedali italiani.

La questione del laboratorio analisi è stata più volte affrontata. Dopo il trasloco in via provvisoria nella zona degli ambulatori, i disagi sono tanti. La speranza è che il nuovo laboratorio possa aprire in tempi celeri. Il direttore sanitario del Veneziale, Fulvio Manfredi Selvaggi, aveva dichiarato a Primo Piano Molise che era questione poche settimane: "Entro novembre verrà inaugurato". Per adesso, però, le condizioni di lavoro degli operatori sanitari sono disagiati. Per i pazienti,

adesso, s'allungano anche le liste d'attesa. Anche il consigliere regionale Raffaele Mauro ha sollevato la questione del laboratorio analisi. Nella lettera inviata a Percopo, Mauro ha sollevato il problema dell'inadeguatezza delle poltrone utilizzate per sedere i cittadini quando si effettuano i prelievi. L'ex presidente della provincia aveva anche sottolineato una condizione di complessiva precarietà dei locali attualmente impiegati per il laboratorio di analisi, sollecitando, quindi, l'intervento del Direttore generale dell'Asrem. Mauro solleva



anche il problema delle liste d'attesa: troppo lunghe, secondo il consigliere regionale. Adesso lo sono ancora di più, come spiegano anche i sanitari del Veneziale. Ma di interrogazioni e richieste di spiegazioni sull'apertura del nuovo laboratorio ce ne sono state anche altre. Quella di Camillo Di Pasquale, ad esempio, che risale al giugno scorso: "Si sarebbero dovuti aprire all'inizio dell'anno, al massimo entro il mese di febbraio. Siamo

invece a giugno e del nuovo laboratorio analisi del Veneziale si sono perse le tracce, con grave danno per i numerosi utenti che quotidianamente si rivolgono alla struttura ospedaliera del capoluogo per poter trovare, anche in questo particolare ed importante contesto sanitario, la giusta risposta alla propria domanda di salute". Intanto si attende novembre per capire se la nuova struttura aprirà, come da programma.



Venafro

primo piano
molise

Lunedì 11 ottobre 2010

Via Alfieri, 69 (Trav. Via Colonia Giulia) - Galleria Vittoria - 86079 Venafro (IS) - Tel. 0865 904738-902797 - Fax 0865 904759 E-mail: venafro@primopianomolise.it

Numerosi i cittadini che nel mattino di sabato scorso hanno approfittato dei test gratuiti

Diabete, successo per lo screening della Fand

VENAFRO. Ha riscosso successo oltre le attese l'iniziativa di sabato scorso, promossa dalla sezione locale dell'Associazione Italiana Diabetici in collaborazione con l'Unità operativa di diabetologia dell'ospedale "Santissimo Rosario" di Venafro. Si è trattato di uno screening sulla popolazione, con controllo glicemico e della pressione arteriosa, abbinato alla distribuzione di materiale educativo gratuito. Numerosi i cittadini che hanno approfittato dei test gratuiti, e visibilmente soddisfatto il



responsabile della locale sezione della Fand, il venafrano Giovanni Vizoco. Fondata nel 1982 dal dottor Roberto Lombardi ed eretta a Ente Morale con Decreto Ministeriale del 20 settembre 1993, l'Associazione Italiana Diabetici (Fand), è un'istituzione di volontariato alla quale aderiscono attualmente circa cento associazioni locali, tra le quali quella di Venafro. Secondo le stime più recenti, la diffusione del diabete nella popolazione italiana si aggirerebbe attorno al 4,5 per cento.

L'INCHIESTA 4/Sanità, una lunga storia con un grande attore protagonista

2010-10-11 02:28:40

Alla fine del 2005 per le regioni con i conti in rosso nella sanità la situazione è davvero complicata. E anche i buoni propositi espressi da importanti esponenti del governo regionale sono svaniti nel nulla.

Le misure adottate nel 2004, con la decisione della giunta Iorio di aumentare l'addizionale Irap ed Irpef per i molisani, di aumentare anche le tasse automobilistiche, di aumentare la tassa a carico dei Comuni per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, la benzina, il metano non sortisce effetti significativi se non sulle tasche dei cittadini che in questo periodo subiscono una vera e propria "batosta" ancora più pesante se si tiene conto del fatto che nel Molise in quelle settimane si registra il più alto incremento dell'ICI. I dati ufficiali parlano di un 10,5% in più in un anno, record assoluto in Italia. Gianfranco Vitagliano, assessore regionale alle finanze e al bilancio (e quindi uno dei principali artefici di questi aumenti), a fine 2004 aveva spiegato gli obiettivi delle strategie finanziarie della giunta Iorio che avevano ispirato il contestatissimo Dpef regionale che conteneva tutti gli aumenti di imposte e tasse: "Pagare il debito degli ultimi tre anni, liquidare le Asl e ricominciare con la nuova Azienda unica; senza debiti, con maggiori risorse e servizi efficienti". Chiaramente nulla di tutto questo accade quando, un anno dopo, si fanno i conti. Il quadro lo riassume con una dichiarazione rilasciata ai giornali nel dicembre del 2004 l'allora consigliere regionale Giuseppe Caterina: "Il Governo Iorio non attua una politica di riduzione degli sprechi, limita al minimo il recupero dell'evasione e, nel contempo, aumenta le tasse". La situazione rimane critica, non solo per il Molise. E così il governo Berlusconi impone una soluzione drastica prevedendo, nella sua ultima finanziaria, quella per il 2006, un automatismo nell'aumento delle tasse regionali per quelle Regioni che non hanno i conti della sanità in regola.

Romano Prodi, salvatore del Molise

Passano pochi mesi e il Cavaliere perde le elezioni del 2006. Al suo posto, al governo dell'Italia, ci va Romano Prodi. Presidente misericordioso. Infatti, poche settimane dopo il suo insediamento a Palazzo Chigi, il Professore chiama a raccolta i presidenti delle Regioni "canaglia" e tende loro la mano. Il discorso è semplice. Prodi mette sul tavolo i conti con i disavanzi accumulati dalle Regioni. E offre l'aiuto dello Stato pronto a farsi carico di tutti i debiti a condizione, però, che le Regioni si impegnino a voltare pagina e a mettere in moto un processo di gestione oculata e razionale della sanità. Chiaramente le Regioni accettano e firmano un'intesa con il governo. Che, di fronte a queste "soleenni promesse", allenta i cordoni della borsa. Il conto del Molise è salato. Sono i giorni in cui il "Sole 24 Ore" assegna al Molise la medaglia d'argento per il debito pro-capite prodotto dal sistema sanitario regionale nel 2005 (247 euro), secondo solo a quello del Lazio. All'inizio del 2006, "regnante" ancora Berlusconi, la giunta regionale del Molise aveva approvato la delibera n. 147 del 17 febbraio, nella quale si affermava che il "presumibile disavanzo sanitario" della Regione Molise ammontava a 320 milioni di euro. Un dato ufficiale, calcolato per difetto. Infatti a Roma i tecnici governativi tirano fuori l'importo definitivo del deficit accumulato tra il 2001 e il 2006: oltre 400 milioni di euro. Il governo paga: 300 di questi milioni sono a fondo perduto. E poi da Roma vengono introdotti i ticket per recuperare un po' di soldi. A fine 2006 un consigliere regionale dell'Emilia Romagna della Lega Nord, Roberto Corradi, contestando fortemente l'introduzione da parte del governo nazionale del ticket sulle ricette e sui certificati medici, presenta una interrogazione nella quale sostiene, senza mezzi termini, che il governo Prodi ha introdotto il ticket per fronteggiare gli enormi disavanzi della spesa sanitaria di alcune Regioni, in particolare Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Molise. Il deficit della Regione Molise, nonostante i malumori di qualche leghista, si azzerà grazie a Romano Prodi che salva Iorio e i presidenti delle altre Regioni con i conti in rosso da una autentica "bancarotta". Il governatore del Molise, dunque, dovrebbe accendere un cero al suo santo protettore bolognese per lo scampato pericolo e approfittare dell'occasione per "mettersi in riga". In buona sostanza incassati i soldi, evitata la "bancarotta", Iorio dovrebbe cambiare il modo di gestire il settore sanitario: niente più sprechi, niente più clientelismo, niente reparti "doppione", basta con i primari facili e le assunzioni senza controllo. Le criticità del sistema, d'altronde, come abbiamo visto in precedenza, sono chiare da tempo. E qualcuno ha anche suggerito come affrontarle e risolverle. E il presidente potrebbe prendere la palla al balzo soprattutto per rivedere i rapporti con le strutture private.

Iorio e il privato: amore a prima vista...

Fino a quel momento, nonostante le "batoste", nonostante la situazione devastante dei conti, la giunta regionale guidata da Michele Iorio aveva continuato ad andare avanti per la propria strada, seguendo un percorso che privilegiava le strutture private. Anno dopo anno, durante il governo di Iorio, sempre più vengono "delegati" alle strutture private servizi e prestazioni sanitarie che dovrebbero essere erogate normalmente dalle strutture pubbliche. Ciò con l'avallo della giunta regionale, delle Asl, degli organismi che dovrebbero controllare la qualità e la quantità della spesa. E non si può dire certo che l'opposizione non si sia mossa, non abbia denunciato, non abbia cercato di far cambiare atteggiamento al governo regionale. E' emblematica, anche alla luce di ciò che sta accadendo oggi, una vicenda che risale all'inizio del 2004 quando un nutrito gruppo di consiglieri regionali di centrosinistra presentò una mozione con la quale si impegnava il Presidente Iorio "a revocare la Delibera della Giunta Regionale n. 855 del 4 settembre 2003", con la quale si trasferivano attività ambulatoriali all'IRCCS Neuromed della famiglia Patriciello, "poiché viziata da evidenti profili di illegittimità". Nella mozione il centrosinistra insisteva su un punto in particolare: la delibera n. 855 faceva riferimento ad un

precedente accordo sottoscritto dall'IRCCS Neuromed con la Asl 2 Pentria il 25 gennaio 2002 e deliberato dalla stessa ASL con Provvedimento del Direttore Generale n. 18967 del 27 dicembre 2001; questa delibera della ASL, ed i conseguenti e connessi atti, nella parte in cui concedevano al Neuromed di Pozzilli di effettuare, in regime di accreditamento provvisorio, prestazioni ambulatoriali afferenti alla specialità di oculistica, era stata annullata dal TAR Molise con sentenza n° 952 del 2 ottobre 2002; lo stesso TAR Molise con questa sentenza aveva dichiarato "inammissibile" la richiesta di annullamento nella parte in cui si concedeva al Neuromed di effettuare in regime di accreditamento provvisorio, prestazioni ambulatoriali afferenti alla specialità di cardiologia non perché infondato ma per "carenza di interesse" del ricorrente; Neuromed era accreditato presso la Regione Molise ex lege 502/92 per le sole attività di ricovero e cura a carattere neurologico e che da tale accreditamento non erano in alcun modo previste le attività ambulatoriali attribuite dalla delibera di giunta regionale 855/03. Il centrosinistra evidenziava che il Tar Molise in quella occasione aveva ribadito che la normativa vigente non consentiva, fino all'approvazione del Piano sanitario regionale, nuove forme di accreditamento, all'infuori di quelle preesistenti che abilitavano le strutture pubbliche e le private convenzionate. La Regione Molise, fino a quel momento, non aveva provveduto all'approvazione del Piano Sanitario Regionale né il Consiglio Regionale aveva mai proceduto al calcolo dei fabbisogni. Il centrosinistra dunque contestava duramente la delibera della giunta Iorio n. 855/2003 che "addirittura mira ad accreditare Neuromed per nuove prestazioni con carattere di evidente definitività, in palese violazione delle norme vigenti" e "avrebbe come effetto addirittura quello di escludere la ASL 2 Pentria dal controllo e dalla gestione dei rapporti tra il SSR e l'IRCCS Neuromed". Primo firmatario della mozione era Domenico Di Lisa, ma, per la verità, non tutti i consiglieri di centrosinistra la sottoscrissero. Qualcuno si "defilò" elegantemente: due consiglieri della Margherita, Di Domenico (capogruppo) e Nagni e i diessini Di Stasi e Antonio D'Ambrosio. Quest'ultimo, però, era attivo su un altro fronte: infatti porta la sua firma al ricorso al Tar per chiedere l'annullamento del protocollo d'intesa tra la Regione Molise e la Cattolica di Campobasso. Che si tratti di Neuromed o di Cattolica, Iorio, la sua giunta e la sua maggioranza hanno sempre difeso le strutture private. Che infatti in questi anni sono cresciute a dismisura, finendo addirittura per rappresentare un problema per lo stesso Iorio, visto che ora vuole tagliare ad entrambi, Neuromed e Cattolica, 30 milioni di euro di budget complessivamente. Il centrodestra allora fece le barricate per tutelare gli interessi dei privati. Agli ospedali pubblici mancavano apparecchiature moderne e funzionali per la diagnostica, la Regione non trovava mai i soldi per acquistarle, mentre le strutture private potevano disporre di macchinari nuovissimi e sofisticati. E grazie alla tecnologia più moderna, a strutture più efficienti e senza liste d'attesa, in molte attività giorno dopo giorno sostituiscono le strutture pubbliche: ecografie, risonanze, elettrocardiogrammi, ecodoppler, tac, radiografie eccetera eccetera. In una giornata le strutture private sfornano decine di esami, medici e paramedici lavorano quasi come se fossero addetti ad una catena di montaggio. Nelle strutture pubbliche le liste d'attesa sono di mesi, spesso il medico non si trova o l'apparecchiatura è rotta. E' accaduto in passato, con la giunta regionale e i vertici dell'Asrem che sono rimasti a guardare. Accade anche oggi. Anzi, con i tagli alle strutture pubbliche, le private rischiano di diventare essenziali e ancor di più insostituibili. Come cambiano i tempi! Mentre il centrosinistra scende in piazza per difendere la Cattolica e le strutture private che hanno sempre combattuto, quelli che hanno consentito in questi anni agli istituti privati di diventare quello che sono diventati a scapito della sanità pubblica, vogliono ora ridimensionarli. Il senatore Ulisse Di Giacomo, che quando era assessore alla sanità non ha mai messo un freno alla "tracimazione" della sanità privata, in questi giorni ha chiesto pubblicamente a Cattolica e Neuromed di rendere pubblici i nomi dei consulenti con relativi importi, la spesa per il personale, i tipi di contratto dei dipendenti e tante altre cose che lui, quando stava in giunta regionale, avrebbe potuto sapere in un quarto d'ora.

Come prima, più di prima

Scampato il pericolo, ringraziato Prodi, incassati i soldi dal governo nazionale, azzerato il disavanzo, Iorio torna a Campobasso e si rimette all'opera per continuare il lavoro iniziato cinque anni prima e che ha l'obiettivo, secondo alcuni autorevoli esponenti dell'opposizione, di trasformare la sanità in un grande bacino da dove attingere migliaia di voti, un mondo dove vige la regola ferrea che fa carriera chi è amico o parente del presidente e che vengono messi in un angolo tutti quelli a cui questo sistema non piace e lo contestano, anche sotto voce. Sono gli anni dell'arrivo di Cristiano Huscher, primario di chirurgia al "Veneziale" di Isernia, arrivato in Molise accompagnato da polemiche per il suo "corredo" di procedimenti giudiziari, ma che Iorio chiama per la sua "chiara fama", che lo porta addirittura in cattedra all'Università del Molise, e che dota di un budget di 500 mila euro di fondi regionali per i propri emolumenti e per portare avanti i suoi progetti. Huscher ha anche un altro compito: "allevare" il figlio del presidente Iorio, Luca, da poco laureato ma già al lavoro nelle corsie dell'ospedale di Isernia. Per la verità in questi anni la sanità pubblica molisana vede già protagonisti diversi parenti di Iorio. Sono quelli i cui nomi tornano ciclicamente su alcuni giornali locali e nazionali: il fratello Nicola è il primario del tanto contestato reparto di Neurofisiopatologia del "Veneziale" di Isernia (e nel 2009 diventerà il responsabile della "Stroke unit", altra struttura fortemente contestata di cui torneremo a parlare più avanti), la sorella Rosetta direttrice del distretto sanitario di Isernia, il cognato Sergio Tartaglione (marito di Rosetta) primario di Psichiatria e direttore del Dipartimento di salute mentale di Isernia, il cugino Vincenzo Bizzarro, direttore del distretto sanitario di Isernia prima di Rosetta, la moglie di Bizzarro, Luciana De Cola, vicedirettore sanitario del presidio ospedaliero di Isernia. Nomi ai quali si aggiungono proprio di recente, per l'appunto, quelli del figlio Luca che, dopo un rapporto prima idilliaco e poi travagliato con Huscher, viene assunto definitivamente dall'Asrem, e sua moglie, Paola Iuorio, che viene "selezionata" con un avviso pubblico e assunta come anestesista dalla stessa Asrem. E nella Asl negli ultimi dieci anni hanno assunto posizioni di un certo rilievo medici, parasanitari e amministrativi che riempiono regolarmente le liste del centrodestra in occasione delle varie consultazioni elettorali amministrative (regionali, provinciali, comunali), alcuni di essi finiscono anche per essere eletti. Tutti, manco a dirlo, fedelissimi del presidente. Anche i parenti si mettono in politica, ma è storia più recente: Rosetta Iorio diventa assessore al comune di Isernia con delega ai lavori pubblici, Vincenzo Bizzarro, dopo una lunga carriera come amministratore comunale di Isernia (dove ha ricoperto anche la carica di vicesindaco), approda in Consiglio regionale. Luca Iorio, il figlio del presidente, non si candida ma è il fondatore e l'animatore del movimento politico "Progetto Molise", che presenta liste ed elegge propri rappresentanti in tutti gli enti dove si vota dal 2006 in poi. Insomma Michele Iorio non bada a spese e non cambia registro. Passata la paura per il mega-deficit coperto dal governo Prodi, torna a gestire la sanità come prima e più di prima. Non una gestione "morigerata" del settore sanitario, nessuna svolta, nessun ritorno nei binari della spesa necessaria e della lotta agli sprechi. Quando Iorio torna da Roma è da poco scoppiato lo scandalo "Black hole", l'inchiesta giudiziaria che ha fatto venir fuori dall'ombra il sistema di gestione della sanità da parte di dirigenti amministrativi, primari, politici. Un sistema che ha determinato l'assunzione, per esempio, di "correttori di bozze" alla Asl di Termoli dove invece servono infermieri

e portantini.

La facoltà di medicina

Sono i giorni in cui la giunta regionale avvia la fase operativa per la istituzione della facoltà di medicina dell'Università del Molise. Un "giocattolo" che ai contribuenti molisani, secondo le previsioni, rivelatesi addirittura ottimistiche, di quei giorni, sarebbe costato due milioni di euro all'anno fino al 2011 per le "spese di funzionamento", a cui aggiungere un altro milione e 700 mila euro "una tantum" per l'adeguamento delle strutture del Polo Didattico, ubicato presso l'Ospedale Cardarelli di Campobasso. Un caso più unico che raro in Italia, dove una Regione, con soldi pubblici, si fa carico di "mantenere" una facoltà universitaria. Che nasce tra le polemiche quando i sindacati dei medici si scagliano contro la Regione. Pomo della discordia la delibera di Giunta regionale del 21 aprile 2006, n. 479 avente come oggetto: "Schemi di protocolli di Intesa con l'Università degli Studi del Molise: approvazione". I medici dell'ANAAO-Assomed, uno dei principali sindacati dei medici ospedalieri, a proposito di questa intesa parlano, in una nota, di un "fulmine a ciel sereno", anche perché, "mentre assumevano tale importante atto - scrivono i medici -, il Rettore Cannata ed il Presidente Iorio, partecipanti ad un Convegno promosso dall'ANAAO-ASSOMED, non sentivano la sensibilità ed il dovere di darne quanto meno notizia ai presenti. Un viatico, questo, che non promette niente di positivo e fa anzi presagire ulteriori colpi di mano e giochi di potere al di fuori di un aperto e trasparente confronto con una dirigenza medica pubblica che rappresenta l'ossatura del Sistema Sanitario Regionale". La proposta non viene fatta passare nemmeno nella Commissione consiliare permanente competente ad esprimere il suo parere. Sono i giorni delle elezioni. Quelle politiche si tengono in primavera e Iorio in quel 2006 è candidato al senato. Le regionali sono fissate invece in novembre. Giorni di campagna elettorale, dunque. Durante la quale Iorio, nonostante tutto, continua a dichiarare: "Noi vogliamo ridurre le spese improprie, vogliamo aumentare le prestazioni, ridurre le Asl e non gli ospedali, ridurre le spese e non tagliare i reparti". Sono le stesse cose che dice oggi, ma sono passati quattro anni. Anni trascorsi evidentemente invano se continua a perseguire gli stessi obiettivi. E in quelle campagne elettorali del 2006, da candidato al Senato, Iorio girava per il Molise con l'inseparabile Sergio Florio, allora direttore generale dell'Asrem, promettendo l'apertura di nuovi "Country hospital" a Frosolone, a Trivento e in altri paesi molisani. Altro che risparmio! Tanto non paga lui. Pagano i molisani. Che non lo sanno. Il governo nazionale, dopo aver sottoscritto l'accordo con tutte le Regioni con i conti "in rosso" e dopo aver sborsato tante centinaia di milioni di euro, riprendendo quanto già previsto dal precedente governo Berlusconi, il 27 dicembre 2006, con la legge n. 296 art. 1, comma 796, lettera b), stabilisce che in assenza di "correzioni strutturali" del sistema sanitario il disavanzo ulteriore che le Regioni non saranno in grado di coprire deve essere fronteggiato "innalzando le aliquote fiscali oltre il livello massimo previsto dalla legge e comunque fino a completa copertura del disavanzo non coperto". Il giorno dopo, il 28 dicembre, con legge regionale n. 42 vengono aumentate tutte le aliquote fino al massimo di legge: l'imposta regionale sulla benzina viene portata a 0,0258227 euro oltre IVA al litro. Sempre con la medesima legge viene incrementata l'imposta sul consumo di gas metano che viene portata a 0,030987 per gli usi civili e a 0,0062 per quelli industriali. Quando Prodi aveva concesso alla Regione Molise oltre 400 milioni di euro per ripianare i suoi debiti, in cambio Iorio si era impegnato ad attuare una serie di misure di razionalizzazione del sistema sanitario regionale. Promesse da marinaio, ovviamente. L'unica "misura" è l'aumento delle aliquote regionali fino al massimo consentito dalla legge. Ma per i poveri contribuenti molisani è soltanto l'inizio...

(4^ puntata - continua)

Cerchi l'otorino e trovi Rino. L'ospedale delle scritte-burla

Da mesi al San Timoteo ci si trova di fronte a vere e proprie insegne rebus. Lettere mancanti e giochi di parole frutto dell'ironia di pazienti spiritosi che staccano gli adesivi modificando il significato delle indicazioni. Ma se alcuni "interventi" strappano un sorriso, altri mettono in difficoltà chi deve cercare il reparto giusto. E fra le corsie si combatte a colpi di pennarello e scolorina.

di **Stefano Di Leonardo**

Una cosa è certa. I pazienti del San Timoteo sono dei gran **burloni**. Perché prendersela se ti tocca attendere settimane per una risonanza magnetica? Meglio rispondere con ironia. Come? **Modificando le insegne di corsie, reparti e studi medici, togliendo lettere e ritoccando le parole.** Risultato? "Otorino" diventa "Rino", "Sporco" diviene "Orco", "Uscita" si trasforma in "Ita". Difficile credere si tratti di adesivi cedevoli. Sembra proprio che dietro ci sia la mano dell'uomo.



Ironia sottile? Non proprio. Siamo più al livello di battutacce e freddure da osteria. Al punto che i **buontemponi si sono spinti fino a "Ano" in luogo di "Piano"**. Qualcuno deve aver esagerato, tanto che, specie per chi non è pratico di quel labirinto che è il nosocomio termolese, **diventa impossibile arrivare al reparto giusto senza chiedere aiuto.** Alzi la mano il marito che non avrebbe difficoltà a trovare il letto post-parto della propria moglie davanti a un'insegna che reca la scritta "Ostetricia gincolo".

E' un andazzo che, va detto, si trascina da mesi, per non dire da anni. A facilitare il "lavoro" dei burloni del San Timoteo c'è di sicuro **l'altezza non proprio da vatuzzi delle insegne e dei cartelloni.** A ulteriore conferma c'è il fatto che le insegne sospese coi ganci sopra il soffitto sono perfettamente integre. Tutto il contrario di quelle affisse a muro. Così riesce facile allo spiritoso di turno alzare un braccio e staccare una o più lettere, lontano da occhi indiscreti e sicuri rimbrotti.

Di esempi ce ne sono a bizzeffe. Oltre a quelli più irriverenti ci sono cartelli ancora decifrabili, come "Chirurgia omini", "Appella" e "Spogliato" che tutt'al più fanno pensare a una pronuncia in toscano o qualcosa di simile. Ma si arriva a casi in cui **l'insegna originale è ormai illeggibile e il completamento a penna diventa necessario.** Per dirne una, ecco "Te eco anda o". Che sia latino? Macchè!?! In origine era "Telecomandato". E ancora "E icin i ter". Gaelico forse? Proprio no. Una volta la scritta recitava "Medicina interna". "Orto ed om" infine non è cinese ma quel che resta di "Ortopedia uomini".

E mentre qualcuno si diverte, tanti altri sbuffano e si interrogano sempre più confusi, in tremendo imbarazzo davanti a veri e propri **rebus**. Dall'ospedale intanto dimostrano di voler correre ai ripari. Basta guardare la nuova insegna del centralino. L'intera scritta, punti esclamativi compresi, è realizzata con la **scolorina**.